CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 69
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 69
BIBLIOTECA DEL

Libretti mancanti da aggiungere agli altri

L'AGNESE
DI
FINZENRY

DRAMMA SEMI-SERIO

IN MUSICA A OTTO VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

De' Signori Capranica

NELLA PRIMAVERA

DELL'ANNO 1813

10539

CONSERV. DI MUSICA „B. MARCELLO" VENEZIA

ROMA

PRESSO GIUNCHI, E MORDACCHINI

Con permesso.

ATTORI

AGNESE figlia di
Sig. Francesca Riccardi Paer prima Cantante pensionata di S. M. Imperatore, e Re.
UBERTO, Padre d' Agnese.
Sig. Luigi Martinelli.
ERNESTO Sposo d' Agnese.
Sig. Giuseppe Crespi.
D. PASQUALE Intendente dell' Ospedale de' Pazzi.
Sig. Andrea Verni.
CARLOTTA sua figlia.
Sig. Teresa Mariani.
D. GIROLAMO Protomedico.
Sig. Franc. Antonio Biscontini.
VESPINA Cameriera di D. Pasquale.
Sig. Caterina Amati.
CUSTODE de' Pazzi.
Sig. Nicola Cenni.
CORO de' Contadini.
Una Bambina figlia di Agnese.
Custodi de' Pazzi) che non parlano
Servitori)
La Musica è del Sig. *Ferdinando Paer* celebre Maestro di Cappella. Parmegiano
La Poesia del Sig. *Luigi Buonavoglia*.
Inventore, e Direttore del Vestiario Sig. *Federico Marchesi*.
Pittore delle Scene Sig. *Luigi Tasca*.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Bosco con Collina praticabile.

La musica esprime una dirotta pioggia accompagnata da tuoni, e lampi. Ernesto, e Coro di Contadini.

Coro Agnese misera
Di te che fia
Fra tanto orrore
Forse la via
Smarrita avrà...
Ern. Amici oh Ciel tacete
Per me per me piangete
Ella perì.
Coro Come? oh disgrazia!
Vero sarà?
Ern. Questo è il velo e 'l suo cappello
Che trovai lungo la sponda
Forse o Dio! cadde nell' onda
E perduta è ormai per me.
Coro Ah chi sà? v' è ancor speranza
Ern. No speranza più non v' è.
Coro Sù, di nuovo la selva scorriamo
Tutti uniti cerchiamo osserviamo
Lo vedrete, già il cor mi predice
L' infelice... trovar si potrà.
Ern. No; che in vano miei cari sperate
Il mio affanno cessar voi non fate

Ah che Agnese, già il cor predice
Infelice perduta sarà. (*una parte de' Contadini si perde nella Collina*,

Ern. Inutile speranza ah, che pur troppo
La misera perì Barbaro, ed io
Fui cagion di sua morte, sì compagni,
Andiamo, ancor si tenti
Di rinvenir Agnese: ma se ... oh Dio!
S' ella è morta morire voglio anch'io
(*siegue gli altri sulla Collina*.

SCENA II.

La notte si dilegua, e si rischiara la Scena.

Agnese senza coppello, e senza velo conducendo la figlia.

Agn. Tutto è silenzio intorno;
Si dileguar le voci;
Vedo apparir il giorno:
Si calma il mio terror:
La voce di quel perfido
Parvemi udir fra quelle:
Che vuol? che chiede il barbaro
Di mie sciagure autor?
Figlia, non hai più padre,
Nascesti oh Dio! al dolor.
Il Cielo mi punisce; un Padre amato
Ebbi cuor di lasciare, onde la voce
Seguir d' un folle amore; per sett' anni
Alle di lui ricerche, mi celai,
E la sua morte oh Dio! forse affrettai
Padre, mio caro padre se tu vivi

Al tuo seno ritorno, il pianto mio
Al tuo piè verserò; de' miei rimorsi,
Del pentimento..oh ciel che è questo mai?
(*rumore di catene in lontano.*
Catene io non m'inganno io gelo...oh fi-
Che mai sarà di noi (glia
Salviamci: e dove? ah dove
Nasconderci potremo?
(*smania per la scena finalmente nasconde la figlia in un cespuglio.*
Ci assista il ciel' per te sol, figlia io tremo
(*entra*

SCENA III.

Uberto con catena, e detta.

Ub. Ah sì sì... lo troverò.
Agn. (Che spavento)
Ub. Di non nò,
Ma sì sì, lo troverò.
Agn. Giusto Cielo che farò.
O Dio!
Ub. Ah.
Lo spirito manca,
Che spavento, che terror!
(*Ub. ch' era fuggito dopo il grido ritorna a cercare come prima.*
Agn. Chi è mai quell'infelice? un malfattore
Forse fugito ... nò; se tale ei fosse
Perchè inviolarsi a mè? che temer puote
Da una misera donna?
Ub. Il troverò.
Agn. A' suoi moti a' suoi sensi or lo ravviso

E' un sventurato privo di ragion
Che dal vicin spedale
Forse sarà fuggito.

Ub. Il troverò.

Agn. S' osservi, qui nascosta io resterò.

Ub. Quel s polcro che racchiude
Di mia figlia i resti esangui
Alla fine io troverò. *(cercando.*

Agn. Ah! la morte d'una figlia
Di ragione lo privò.

Ub. Non è ver, morì infelice;
Non fuggì.

Agn. Ciel ... Che mai dice?

Ub. Fu menzogna.

Agn. Qual sospetto?
Ah! che è desso il padre mio...

Ub. Padre? chi? no, nol son' io:
Vanne figli più non hò.

(appena l' ha riconosciuto si getta a' suoi piedi, egli si allontana, ella restando in ginocchio dice.

Agn. Ecco de' miei trascorsi
La conseguenza ria
Cielo la vita mia
Pren iti, ma a se stesso
Deh! rendi il genitor.

Ub. Donna, tu piangi? sorgi:
(accost. con interesse.
Quel pianto m' addolora.

Agn. E ben, non piangerò.
(alz. e calmandosi a forza.

Ub. Sempre con me starai?

Agn. Sempre con voi starò.

Ub. Dopo tant' anni, e tanti,

Che speri in duolo, e in pianti
Sento, ch' a quest' aspetto
Provo tranquillità.

Agn. Ei per tant' anni, e tanti
Versò querele, e pianti
Ed io crudele origine
Fui d' infelicità.

Ub. Cara vieni quà, tu mi consoli,

Agn. Oh Dio!

Ub. Qui che cerchi, che fai? da questi luoghi
Fuggi infelice ... ha si la troverò
Essi dicean di nò? cani, bricconi.
Vi son fuggito...ah sì; oh gioja, oh festa!
Quando il ritroverò ....
Ma nò, ma nò, se e morta solo un marmo
Un freddo marmo, e poca polve...Dimmi,
Come ti chiami?

Agn. Io?

Ub. Sì

Agn. Mi chiamo ...

Ub. Cara.
La cercherai con me!

Agn. Tutto con voi
Pa ... signore farò.

Ub. Signor signor oibò
Cotesto è un brutto nome sul tuo labbro;
Non mi piace nol voglio...

Agn. E che ho da dire? ...
(Più resister non sò!)

Ub. Il troverò, si certo, il troverò!
Vieni mi segui.

Agn. Dove? *(intimorita.*

Ub. E lo domandi? *(sostenuto.*
Nol dobbiamo cercar.

Agn. Sì, son con voi;
Ma lasciate che prima
Prenda la figlia mia ...
Ub. Che? come? Figlia? ... (*con furore.*
Agn. Sì Padre ...
Ub. Padre? ... Figlia? oh nomi orribili!
Mi lacera il cor ... dov' è s' uccida.
(*inorridito, e nel massimo dolore corre all'albero e stacca un grosso ramo.*
Agn. (Cielo, ah Carlotta! ... ah figlia mia! soccorso.)

SCENA IV.

Il Custode delle Carceri de' pazzi con inservienti, e detti.

Cu. Eccolo là, arrestatelo.
Ub. Crudeli ... inumani!
Agn. Fermate egli è mio padre.
(*frapponendosi.*
Cu. Conducetelo, andate
Ag. Ah nò, lasciatelo.
Ub. Cani, cani.
vien strascinato a forza mentre il Custode ritiene Agnese.
Ag. Ah! mio padre?
Cu. Vostro padre?
Ah siete voi quella signora figlia,
Che l'ha fatto impazzire?
Brava sì, sì, piangete prima: dora
Piangere dovevate o mia signora. (*via*
Ag. Oh! qual'avvilimento! ah! ch'io lo me-
Vieni figlia, si siegua. Il ciel pietoso (rito!
Che vede i miei rimorsi,

Che il pentimento mira,
Placherà la terribile giust' ira.
parte colla figlia.

SCENA V.

Ernesto con seguaci sulla Collina.

Ern. Eccola amici la vedete? andiamo
Si raggiunga, si plachi, e a' piedi suoi
Il perdono, s' ottenga. Oh me felice,
Ella respira, e riparar con lei
Posso col pentimento i torti miei.
partono.

SCENA VI.

Gabbinetto in Casa di D. Pasquale,

D. Pasquale solo.

Pas. Bella cosa è l' esser Padre
D' una amabile figliuola
Chi con voi se ne consola,
Chi si chiama vostro amico,
Chi la chiede per isposa,
Ed è questa una gran cosa
Per la mia paternità.
Ora poi che si marita
La sarà per me finita
Ci scommetto, -- che soletto
Non curato in un cantone
Di restar mi converrà,
Ed allora buona notte
Alla mia paternità.

Ma verranno i Nepotini
Tutti amabili, carini,
Che a me intorno scherzeranno,
Balleranno, correranno
Mi diranno, Nonno Nonno
Caro, bello, eccomi quà;
Sarà quello un gran piacere
Per la mia paternirà.
Bella cosa e l' esser padre;
Bella cosa è l' esser nonno:
Bella cosa in verità
E la mia paternità.
Sono proprio contento; La mia figlia
La mia buona Carlotta
Al fin vedrò felice; Un tal pensiero
Giubilare mi fa.

SCENA VII.

Carlotta, e detto, poi Vespina.

Car. Oh ben tornato. Il caro mio papà;
Siete solo?
Pas. Già già me l' aspettavo:
Speravi di veder meco lo sposo?
Non temere, ragazza,
Domani lo vedrai.
Vesp. Ah signora signora. (*correndo*
Pas. Cosa c' è?
Vesp. E' ritornata, è lei.
Pas. Chi?
Vesp. Che piacere!
Piango dall' allegrezza. Oh se vedeste,
Che cara, bella, amabile figliuola
Ha seco!

Pas. Ma chi è mai?
Car. Parla.
Vesp. Somilia
Tutta tutta alla mamma ... me l'ha data ...
M' ha detto di tenerla ... e già l' ho posta
A dormir nel mio letto ...
Pas. Ma alla fine chi è?
Ves. Non ve l' ho detto?
Scusate l' allegrezza
Mi confonde la testa, Poverina!
Piange, che fa pietà, chiede parlarvi,
Perchè vorria pregarvi,
Che col medico ... Voi ... nell'Ospedale ...
Col Padre ...
Pas. Impertinente,
Chi sia facci palese.
Ves. La mia antica padrona.
Car. Oh Cielo!
Pas. Agnese?
Car. Agnese. (*con giubilo*
Pas. Agnese. (*con rabbia*
Car. La mia cara amica (*allegra*
Pas. Mandala via vederla io nò non voglio
Cosa vuol? che pretende? dal suo amante
Torni pur fra le braccia.
Ves. Ei l' ha tradita.
Car. Misera.
Pas. Le sta bene. Il ciel punisce
La di lei ingratitudine.
Car. Ma, Padre
Pas. Ma, figlia, cosa c' è?
Car. Perchè negarle
Di potervi parlar.
Pas. Perchè non voglio.

Ves. Oh Dio se la vedeste, ne son certa,
Vi farebbe pietà, pallida, stanca,
Oppressa, ed avvilita,
Sembra giunta agli estremi di sua vita
Affogata dal pianto...
Pa. Come? piange (*con interesse marcato*
Ves. A diritto
Car. L' ascoltate.
Pas No, no... mandala via:
(*tentando di vincer la compassione*
Car. Ma, signor padre?
Pas. Mandala via ti dico.
Car. Ebben, che parta,
Che vada pur, ma per mia bocca udite
Ciò che di voi dirassi.
Pas. Su via presto (*con umore*
Che dire si potrà? sentiamo un poco
(Diavolo, che calor! negl'occhi ha il fuoco)
Ca.Ves. Si dirà, che siete un orso,
Una fiera un basilisco.
Pas. Si dirà che sono un orso,
Una fiera, un basilisco?
Ca.Ve. Si dirà di peggio ancor.
Pas. Via sentiam che si dirà.
Ves. Che Agnese fu colpevole
Sedotta dall'amore
Car. Ma che voi foste un barbaro
Un uomo senza core,
Scacciandola pentita.
Senza sentir pietà.
Pas. Diavolo, tutto questo
Di me dir si potrà!
Ca.Ve. Sì certo, tutto questo
Di voi dir si potrà.

Pas. Un Orso?
Car. Si signore.
Pas. Un Basilisco?
Vesp. Certo.
Pas. Un uomo senza core?
Ca Ve. Un uom senza pietà.
Pas. Va presto, corri, dille
Che tosto venga quà.
Ca.Ve. Oh che bel cor che avete;
Si voi mi consolate;
La misera ascoltate
E degna di pietà.
Pas. Un orso, un basilisco,
Un Uomo senza core?
Cospetto, non signore,
Di me non si dirà.
Animo vel comando
Andate via di quà.
Và tosto via di quà (*a*
Car. Papà
Ves. Signor mi raccomando
E degna di pietà.
(*Carl. e Vesp. partono.*

SCENA VIII.

D. Pasquale, poi Agnese.

Pas. Pasquale un'orso? un barbaro? una fie (*sc*
Un uom senza core? un basilisco?
No, nò, non voglio che giammai si dica
Cara la mia figliuola, che gran testa!
Son veramente Padre fortunato,
Ma convien prepararsi

A ricevere Agnese. Ella ha de' torti,
De' torti grandi. Sol per lei suo Padre
Smarrito ha la ragione ... quando venga,
(viene sommessa Agnese, e si getta a suoi piedi, Egli non la vede)
Le vuo fare un discorso pien di fuoco:
Voglio farla arrossir; vuò che mi senta.
Con faccia tosta, ciglio grave, e voce
Cupa, e sonora le dirò ... ma come?
Coraggio avete di venirmi innanzi
Dopo quel che ... che ... che fate là?
(s'avvede d'Agnese, e cangia voce.
(Diavolo, troppo presto venne quà!
Ora a lei che mai dirò!

Agn. Ah Signore al vostro piè ...

Pas. Via sorgete.

Agn. Nò, nol vuò ...

Pas. Non mi piaccion queste scene.

Agn. Un tal stato mi conviene.

Pas. State sù.

Agn. Qui morir deggio.

Pas. Eh vi pare state sù.
(la fa alzare a forza
(Forte, duro, e Don Pasquale,
Se le faccia brutta cera ...
Ma ella piange, mi fa male ...
Più resistere non sò.)

Agn. Deh? Signor: non mi scacciate
Son colpevole, egli è vero;
Ma se l' ira voi calmate,
Io placare vi potrò.

Pas. Signorina, cospettone!
Fu la vostra una scappata
Sconsigliata ...

Agn. Lo confesso,
Son l' obbrobrio del mio sesso,
Sono l' odio di natura,
Merto un fulmine ...

Pas. Tacete;
Via sentiam cosa volete;
Da me tutto si farà.

Agn. M' assistete per pietà.
Vidi, oh Cielo! il Padre mio ...
In qual stato!

Pas. Sventurato!

Agn. Al vedermi il suo tormento
Si calmò per un momento;
Ah chi sà! ... sperar potrei ...
Che se ognor gli fossi accanto
A ragion lo renderei ...

Pas. Ci vuol' altro figlia mia.
Se il cervello fugge via,
Buona notte non vien più.

Agn. Deh! se pietade in seno
Vi parla, oh Dio cedete,
A lui mi conducete:
Voglio tentare almeno
Di riparare il fallo
D' un sconsigliato amor.

Pas. (Il pianto più non freno.)
Sì, sì ... ma via tacete.
Farò quel che volete,
Vado, e ritorno, almeno
Si riparasse il fallo
D' un sconsigliato amor.

parte

SCENA IX.

Agnese indi Carlotta.

Agn. Ciel, tu mi vedi il core ... il penti-
Se è sincero, tu sai ... (mento
Son punita abbastanza ... quell' indegno,
Che mi sedusse, mi ha tradita. In braccio
Dell' indegna rivale
Onde Agnese ti scorda ... ah scelerato !..
Rendimi la pace,
Il mio cuor mi rendi; ognor l' avesti!
Per mia fatalità. Deh ancor tu l' hai
E t' amo ognor quanto finor t' amai
si getta a sedere abbattuta

Car. Agnese, cara amica; presto un bacio
Un amplesso di cuor.

Agn. Oh mia Carlotta.

Car. Taci, parla sommessa. Il padre mio
M' ha proibito vederti.
M' ha proibito parlarti prendi, o cara.
E' tutto quello, che possiedo è poco
Tu bisogno ne avrai,
Io bisogno non hò .....
Sì, sì t' intesi .... addio ti rivedrò. *parte*

Agn. Oh! qual avvilimento! il mio delitto
Mi rende agl' occhi altrui misera a segno
Che di poche monete,
Mi si crede mancante; e bisognosa

SCENA X.

Ernesto, e detta.

Ag. Oh mio rossor!

Er. Ti trovo alfine o sposa. *correndo*

Agn. Chi sua sposa mi chiama?

Ern. Un uom, che tutto
Meritò l' odio tuo, che del suo fallo
Il più sincero, verace pentimento
Al tuo piede riporta,
Agnese mio tesoro.

Agn. Agnese è morta (*parte*

Ern. No, che tu vivi o cara, e per me vivi
A ragion mi detesti
A ragion mi fuggi. Ma il mio cuore
Conobbe il proprio errore;
Ripararlo saprà. Di mia promessa
Ne sia vindice il Ciel, quel Cielo istesso,
Che nel cuore mi legge,
Che il mio dolor comprende, (rende
Che al mio dovere, e all' amor mio mi
Può solo un fido amore
Donar contento all' alma,
Per lui può solo il core
Goder felicità.
Ma se l' oggetto è ingrato,
Cangia l' amor d' aspetto
E quello che è diletto
Divien fatalità. (*parte*

SCENA XI.

D. Pasquale con Cappello, e Bastone Girolamo, ed Agnese.

Pas. Come quel figurino ebbe coraggio
Di venire in mia casa? Cospettone!
E fortuna per lui, che nol conosco,
Che qui non l' ho trovato,
Che del resto l' avrei bene aggiustato,

Agn. Perfido!
Pas. Non temer buona figliuola,
Non lo vedrai mai più, che se tornasse,
L' avrà da far con me ... andiam, Dottore,
Io sono il Direttore
Dell' Ospedale è ver; ma senza voi
Non avrei mai permesso
Quanto Agnese domanda.
Gir. Ed io al contrario
Molto spero da ciò.
Pas. Sarà? . . . .
Agn. Deh! Oh Cielo
Rendimi il Genitore,
E pon fine a suoi mali al suo dolore.
(*partono*

SCENA XII.

La Scena è una Camera dove è racchiuso Uberto. Le mura sono bianche senza alcuno addobbo, e quà e là soltanto si veggono goffamente dipinti varj Sepolcri, e per tutto vi si legge --- *Agnese qui riposa* -- Da un lato vi è un piccolo letto scomposto: dall' altro un tavolino rozzo con un vaso d' acqua, ed una sedia ordinaria. In fondo una gran porta chiusa con Cancello di ferro, e sulla sinistra della porta una finestra con sbarre di ferro.

Uberto è occupato a dipingere sul muro un nuovo Sarcofago --- La musica esprime l' agitazione dello spirito di Uberto, che dopo diversi moti getta il pezzo di Carbone, e levando di tasca una tabacchiera, prende tabacco con grande attività, quindi si pone a passeggiare a gran passi; alcuna volta ride, ed alcune volte cade nella tristezza, e finalmente fissando un Sarcofago dice.

Ube. Quando lo troverò
Così lo ridurrò
Ma il troverò? sì, sì,
Di certo il troverò.
Agnese, io ti perdei:
Mai più ti rivedrò,
Agnese, dove sei?
Il padre ti desia,
Deh vieni, Agnese mia ...
Fu qui, ma Agnese è morta:
Vedete la sua tomba.
Non è fuggita, nò.
La figlia mia spirò
Fra queste braccia.

SCENA XIII.

Il Custode, D. Pasq. Giro. dal Cancello Agnese, e detti.

Cus. Eccolo là.
Agn. Qual duolo!
Gir. Vi calmate.
Pas. E adesso cosa fa?
Cus. Secondo il solito
Rimane in sì profonda situazione;
Che non lo scuoterìa ne anche un cannone
Pas. Ed è sempre così?

Cu. Nò, questa mane
Dopo, che l'abbiam preso.
Ha dormito tranquillo più di un' ora.
Agn. Oh Cielo ti ringrazio. Le sue pene
Si saranno calmate. (*comincia Uberto*
(*a disegnar*.
Gir. Di vederle cessare anche sperate.
Pas. Che pretende il far?
Gir. Sono disegni
Per la tomba, che vuole alla sua Agnese
Erigere. Vedete tutte quelle
Sono fatte da lui.
Agn. Misero padre! (ride
Pas. Mi sembra assai tranquillo. Oh oh egli
Buon segno.
Agn. Non potrei colà passare,
E parlargli, e vede qual sensazione
Faccio su di lui spirito?
Gir. Provate.
Pas. Ah temo che di troppo v' azzardate
(*Il Custode apre la porta, e lascia entrare Agnese; la quale s' arresta considerando la stanza. Gli altri restano dietro al Cancello, e la finestra.*
Agn. Ecco il soggiorno orribile
Che a un' infelice padre
La figlia ah! troppo barbara
Incauta preparò.
Ub. Ah? è dessa nò nò nò (*si volge; e grida, e corre a lei.*
La figlia mia spirò
Fra queste bracci,
Ag. Gi. Chi può frenar le lacrime
Pa. Cu. A quell' aspetto misero?

a 4. Sento, che in seno l' anima
Languisce di dolor.
(*Agnese afflitta riede sulla sponda del letto. Uberto cantarella sotto voce una Canzonetta. Agnese fa un atto marcato di dolore.*
Pas. Dottore, lo sentite?
Canta, buon segno è questo:
E' ver che è un canto mesto,
Ma solo dalla musica
Il fallo nascerà
Gi. Cu. Tacete, ed osserviamo
Agn. Pas. Sì taccio, ed osserviamo
Quello che nascerà.
Agn. Misero padre, oh Dio!
Che pena, che mi fa.
Ub. Come la nebbia al vento
Fuggì mia verde età
Ed appressare io sento
L' istante inesorabile
Che di mia vita il corso
Presto troncar dovrà.
Pas. Oh che canzone mesta
Agn. Ah! la canzone è questa
Che spesso a lui cantava
In più felice età.
Ub. Ma quando sarò giunto
In quel terribil punto...
Agn. Come la nebbia al vento
Fuggì mia verde età.
Ed appressare io sento
L' istante inesorabile
Che di mia vita il corso
Presto troncar dovrà.

Ma quando sarò giunto
A quel terribil punto ...
Il figlio mio diletto
Le moribonde luci
Pietoso chiuderà.
Ma quando sarò giunto
A quel terribil punto
Il figlio . . . .

Ub. Non ... no ... no ...
Agnese mia diletta
Le Moribonde luci
Pietosa chiuderà.

Ag. Ub. Agnese mia diletta
Le moribonde luci
Pietosa chiuderà.

Pa. Gir. A scena così tenera

Cus. Chi il pianto frenerà.

Ub. Dove sei, mia cara Agnese?
La tua voce al cor mi scese.

Agn. Padre . . .

Ub. Figlia, Agnese ... Ah! nò ...
La figlia mia spirò
Fra queste braccia

(Uberto alle parole di figlia Agnese *l'abbraccia modest. indi si stacca e torna a sedere. Agnese corre a Pasquale e Girol. si pone in ginocchio.*

Agn. Giusto Cielo! Ei mi conobbe,
Deh venite o cari amici
Ciel pietoso ti ringrazio,
Tu mi rendi il genitore.
Dal contento manca il core,
Mi reggete per pietà.

Si abbandona nelle braccia di Girol. e Cus.

Pas. Don Girolamo ella muora.

Gir. Non temete, la natura
Forte parla a lei nel seno.
Ma ben tosto guarirà.

Pas. L' assistete: io vado intanto
A veder se mi conosce ..
Caro amico ... Uberto ...

Ub. Che!
Cosa cerchi tu da me?

Pas. Non lo vedi son Pasquale.

Ub. Ah! Birbante! ah! traditore
(lo prende per un braccio
Tu giungesti al fine quà.

Pas. Non è ver son uom d' onore
Ahi soccorso per pietà.

Cus. E tornato al suo furore
Egli mai non guarirà.

Gir. Presto, Agnese il Genitore.
Sol da voi si guarirà.

Agn. Padre amato, il mio dolore
(accorre.
Deh! ti calmi per pietà.

Pas. Ah! il proverbio dice bene
Che coi pazzi non conviene
Prender tanta libertà.

Ube. Qui poi qui ... che peso! oh Dio
Voi chi siete? ove son io?
Tu? sei pur? che smania è questa?
Il mio cuor, la mia testa!
Questi ... quello ... io son ... tu sei
Ah che il fin de' giorni miei.
Giusto Cielo e questo già.

Agn. Deh ti calma o padre mio
La tua Agnese ah sì son' io ...

Ciel, pietoso a' prieghi miei
Deh! ti muovi per pietà.

Gir. Que' sintomi, quelle smanie
Son le crise del suo male
Qui venite D. Pasquale ...
Genti ... presto ... non temete ...
Questo pianto, lo vedrete,
Che guarire lo farà.

Cus. Que' sintomi, quelle smanie
Son la prova del suo male
Che ne dite D. Pasquale?
Presto genti... qui accorrete
L' arrestate, il trattenete
No daver non guarirà.

Pas. Que' sintomi, quelle smanie
Fan vedere, che qui c' è il male
Nè sì sciocco è D. Pasquale
Fate pur lo sostenete,
Che io secondo il buon Catone
Me la batto via di quà.

(nel fine della stretta Ub. da in un dirotto pianto, ch' è seguito da una specie di deliquio. Egli cade fra le braccia del Custode assistito da D. Girol. e dagli altri. Agnese è inginocchio tenendo la mano del padre che bacia con trasporto. Don pasquale è vicino alla porta in atto di partire. L' atto finisce in Tablò, e si cala il Sipario.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabbinetto corrispondente alla Camera d'Uberto. Dirimpetto alla porta sopra di una tavola vi è un Quadro col ritratto d' Agnese. Tavolino, e Sedie.

Vespina introducendo varj Paesani, e servitori, indi D. Pasquale.

Coro di Villani Zitto, zitto, piano piano
Non facciamo al un rumore.
Aspettiamo quì il Dottore
Qualche nova ci darà.

Pas. Bene, amici: come... *(forte*

Coro Zitto.

Pas. Ma perchè?

Coro Piano.

Pas. Che è stato? *(sotto voce.*

Vesp. Egli è sempre addormentato;
Può destarsi..

Pas. Uh! chi lo sà?

Ves. Voglia il Cielo che si desti,
E in lui torni la ragione;
Ma se ho a dir la mia opinione,
Ci ho le mie difficoltà.

Pas. Ma insomma come stà?

Ves. Non saprei dire.
Egli è la sul suo letto, è da tre ore
Che portato vi fu;
Dorme d'un sonno tal, che pare un morto

Pas. Brutto segno!
Ves. Il Dottor dice di nò,
Ed anzi assicurò
Che quelle convulzioni,
E quel dirotto pianto,
Che produssero in lui lo svenimemento,
Mostrano, che il suo male
Fece la crisi.

SCENA II.

D. Girolamo, Carlotta, e detti.

Gir. Servo D. Pasquale.
Pas. Oh amico cosa fa? guarisce, o è sempre
Pazzo com' era prima?
Gir. Io spero molto.
Pas. Ed io non spero nulla.
Giacchè sempre osservai,
Che un vero pazzo non guarisce mai.
Gir. Uberto non è tale;
Fu origin del suo male,
La perdita d' Agnese, il suo ritorno
A poco a poco dileguar potrà
La di lui fissazione.
Pas. Uhm! si? sarà!
Gir. Ne sono quasi certo. Andiam, Vespina;
Si ritorni da Uberto. Ognun di voi
Cerchi di non parlar dell' accaduto.
Quand' egli si risveglia,
Parlategli d' Agnese,
Come se mai fosse partita: Tutto
Si faccia come prima,
E niente gli rammenti

Le passate sue pene, e i suoi tormenti.
(tutti i contadini, e Servi partono.
Pas. Quasi rider mi fate oh quest' è bella!
Un uom, che per sett' anni è pazzo...
Gir. Quando guarisce è simile a colui,
Che dopo un lungo sonno si risveglia.
Pas. Sarà quel che voi dite;
Ma la difficoltà caro Dottore,
Sta nella guarigione.
Gir. E' facile il guarir di fissazione.
Sapete quali sono le pazzie,
Di cui non si guarisce?
Pas. Io nò.
Gir. Ascoltate,
Presto presto vel dico,
Attento alla lezione caro amico.
Colui che pel denaro
Nudre insaziabil sete,
E' un pazzo, detto avaro,
Che mai guarir potrà.
Fin nell' angosce estreme
Nel fine della vita
Sol per quell' oro geme,
Che abbandonar dovrà.
Quegli, che d' ambizione
Sfrontatamente è gonfio
Simile ad un pallone
Balzando và quà, e là.
Spinto da tal pazzia
Tutto egli abbraccia, e stringe;
E questa frenesia
Sol morte guarirà.
Il Giocator vizioso
L' indomito geloso,

Il misero poeta,
Colui, che in femmina,
Tra i pazzi i più incurabili
Si ponno annoverar.
Il Conte Uberto
Non è tra questi:
E ne son certo
Che guarirà
A me 'l credete. Vieni Vespina
Voi lo vedrete, s' è verità (*entra con Pasq. e Carl.*

Pas. Bene, benissimo. Il dottore
Mi par che abbia ragion. Ma grazie al cielo
Almen io non son pazzo, oh no di certo
Avaro? mai non fui:
Ambizioso? nemmeno:
Poeta? il ciel mi guardi;
E per fare il geloso è un poco tardi.
Allegri non son pazzo.

Car. Potete divenirlo, o Padre mio.
Sebben non siete avaro,
Amate troppo l' oro.

Pas. Ma l' oro figlia mia
E' una cara, e gradita compagnia.
Fa prodigj all' istante,
Per l' oro divien dotto
Lo stolido, e ignorante,
Il vile è coraggioso,
E il vecchio seccator si fa grazioso.
Guarisce tutti i mali
Più che medici, e i vasi dei speziali.
Quanto conforta l' anima!
Ah! quanto da ristoro
Sentire la cara musica dell' oro!

L' oro ha un colore
Un attrazione
Che attira il cuore
Delle persone.
Non v' è più musica
Più deliziosa
Di quel bel pliffete,
Che l' oro fa.
L' oro possiede forza infinita,
Schiude ogni porta
Più custodita,
Non v' è anticamera
Pel signor oro
Entra per tutto,
Per tutto va.
L' oro al vederlo
Ci fa star bene,
Quel che si vuole
Tutto si ottiene
Tutti lo bramano,
A tutti piace
L' oro fa tutto;
Tutto ci dà.
A benedetto
Sia quel bell' oro
Caro quel pliffete
Ognun dirà. (*parte*)

Car. Egli è bizzarro in ver. Ma già l'ho detto
Gliè lo ripeterò a più chiare note,
Che voglio maritarmi, e vuò la dote.
(*parte.*)

SCENA III.

D. Pasquale, e Agnese.

Agn. Oh! D. Pasquale
Più resister non posso.
E' vero che il Dottore
M' ha proibito inoltrarmi in questa stanza
Ma oh Dio! l' amore di figlia
Sol mi guida, e consiglia. Il padre mio
Che fa? Sperar poss' io
Per la sua guarigione?
Aver potrò questa consolazione?
Pas. Il Dottor l' assicura...
Agn. Ah! ciel clemente,
Cedi, cedi al mio pianto al dolor mio;
Rendimi il Padre...

SCENA IV.

D. Girolamo, e detti.

Gir. Che fate quì? partite.
Agn. Ma il Padre?
Gir. Guarirà
Agn. Cielo! fia vero!
Dov' è? che fa? posso vederlo?
Gir. Ancora
Non è il tempo opportuno. Ritiratevi,
Vespina, e D. Pasquele vengan meco.
Pas. Ma come?

Gir. Egli s'è alzato, egli già viene,
Ch' egli qui ci ritrovi non conviene.
(*si ritirano.*)

SCENA V.

Uberto esce di Camera decentemente vestito guarda attorno con sorpresa finchè getta un guardo sul ritratto d' Agnese, e grida, poi D. Gir. D. Pas. e Vesp.

Ube. Ah! è dessa... no no;
E' la sua cara immago.
Oh Dio! pur nel vederla
Come palpita il core... Agnese mia,
D' un amoroso Padre
Tu formi la delizia; de' miei giorni
Tu la felicità... ma giusto Cielo
Ella non mi fuggì?
Fuggì? nò, nò morì... crudele ambascia
Agnese mia spirò fra queste braccia.
con D. Pasq. a Vesp. che ha una sottocoppa con Caffè.
Gir. Animo; franca andate, lo scuotete
Da questo nuovo assalto
Di non guarita fissazione.
Pas. Amico è pazzo (*piano a D.Gir.*
E' pazzo, morrà pazzo; il dissi, e 'l dico
Gir. Tacete se potete. (*si ritirano*
Ves. Ecco il Caffè.
Ube. Come! che cerchi quà? sei tu Vespina?
(*scuotendosi*

Ves. Si Signore, son' io ... che meraviglia?
Perchè sì attento mi guardate? ho forse
Sudicio il viso? Eh caro il mio Padrone
Dipende ciò dal maneggiar carbone
Via prendete il Caffè; dev' esser buono;
Lo fe la Padroncina.
Uber. Chi? (*rapidamente*
Ves. Guardate,
Che sorpresa! Non è forse il costume
Della Signora Agnese?
Uber. Agnese? dov' è? quando? (*con forza*
Ves. Ma ch' è accaduto;
Uber. Ah! di Vespina,
Tu nominasti Agnese?
Ves. Ebbene?
Uber. Oh Dio!
Dov' è non ingannarmi.
Ves. Oh quest'è bella
Dov'è? sarà in giardino
A coglier delle rose,
Ad inacquar i fiori,
A suonar l' arpa sotto il pergolato.
Ub. Oh Cielo, o sogno adesso, o che ho so-
Ves. Comanda altro da me? (gnato
(*lascia il Caffè*
Ub. Nò.
Ves. Dunque vado?
Ub. Sì ... ma ... nò ... senti qua buona Ra-
(gazza
Ves. Che dubbio è mai codesto?
Quasi quasi da rider mi fate.
Ora capisco; sì bravo, scherzate.

SCENA VI.

Pasquale, e Girolamo in osservazione alla porta, e detto.

(*Uberto guarda attorno, poi vede il Caffè, e machinalmente s'avvia al Caffè, e beve.*)

(oh Cielo!
Ub. Oh! come è buono! Agnese il fece?
Agnese? la mia figlia? e sarà vero?
Come mai dubitarne. Ella non disse?
Ella è quì nel Giardino .. ma i tormenti
Le pene, che soffersi? oh qual d' idee
Confusion è mai questa? Agnese, oh Dio
Agnese non fuggì?
Agnese non morì?
Quì vive? Ciel pietoso,
Se questo è un sogno ah! fa che eterno sia,
E finisca con lei la vita mia.
Se fur sogno i miei tormenti
Rendo grazie al Ciel pietoso,
Che la calma, ed il riposo
Alla fin tornaro in me.
Ma se quanto mi circonda
Fosse solo un' illusione:
Ah! non v' ha chi mi risponda
Ah! d' idee qual confusione.
Tremo, e spero a un punto istesso;
Son stordito: sono oppresso ...
Sol ch' io veda la mia figlia
Che le stringa a questo seno! (*allegro*

E allor di giubilo
Brillerà l' anima
E il core appieno
Pago sarà.
Fra le sue braccia
Un Padre tenero
L' angosce, e i palpiti
Scordar potrà. (*entra in camera*.

SCENA VII.

D. Girolamo, e D. Pasquale.

Gir. Che vi par D. Pasquale?
Pas. Sì sì non ci è gran male, ma per altro
Ne' suoi discorsi si sente ancora
Un non sò che di pazzo.
Gir. Siete pur ostinato! andate intanto
Nel Giardino: Colà verrà fra poco
Il nostro amico. Ognun sia preparato
A far quello che in insieme abbiam fissato.
Pas. Vado! ma vi prevengo
Che quando egli verrà
A lui non m' avvicino in verità. (*parte*.

SCENA VIII.

Giardino. In fondo vi è l' interno della casa d'Uberto, alla quale s' ascende per una Scalinata. Sulla porta di mezzo terrazzi praticabili con la porta aperta, che lascia vedere l'interno della Camera di Agnese con sedie, e piccola Tavola. La Casa è fiancheggiata da due filare d' alberi, quì e là, statue e pergolati.

Vespina preceduta da un servo, che porta un Vaso di acqua.

Vesp. Vanne tutto prepara
Qual tu solevi in giorni più felici,
E di quanto t' imposi
Nulla obliar, Cessi la sorte ria
Di tormentarli: e questo
L' ultimo giorno di lor pena sia.
La gioja alfine
Faccia ritorno
Ed abbia fine
Tanto penar.
Se dopo il Turbine
Il Sole appar
Più lieto sembra
Sembra più vivido
Il balenar. (*partono*

SCENA IX.

D. Pasquale, indi Ernesto.

Pas. Oh qui sto meglio assai; qui si respira
Un' aria Salutifera, e qui almeno
Son lontan dal pericolo
Di trovarmi di nuovo a testa a testa
Con quel pazzo. Il Dottore...
Ern. Appunto voi...
(*con furia lo prende per un braccio*)
Pas. Ohimè (*spaventato*)
Ern. Di voi, Signore,
Cerco da lungo tempo,

Pas. Ebben son quà (*tremando*
Ern. Voi non mi conoscete ?
Pas. No .. non ho ... quest' onore
Ern. Certo ?
Pas. Certo
Ern. Davver ?
Pas. Ve l' assicuro ,
(Ah de' pazzi son' io la calamita .)
Ern. Io sono un' assassino (*disperato*)
Pas. La vita per pietà ... questa è la borsa
E questo l'orologio ; e se il bramate
Vi darò anche il vestito .
Ern. Vi calmate :
Non son qual mi credete è vero ... io fui
Io son un scellerato
Un perfido assassino
Ma dell' onor d' un innocente donna ,
Della calma , e riposo
D' un padre affettuoso ,
Che miseri rendei ,
Ora però detesto i falli miei ,
Pas. Si capisco , ora v' intendo
Vi conosco buona lana ; (*s' alza , e si pone tutto nella tasca dell'abito* .
Ma per altro non comprendo
Come osiate in questi luoghi
Così franco penetrar .
Ern. E l' amore , e il pentimento,
E l' orror del fallo mio :
Ah ! se in core quel ch' io sento
Voi provaste un solo istante
Mi sapreste perdonar .
Pas: (Vedi un pò che muso duro !
Era. Son pentito v' assicuro

Pas. (L' orologio è già sparito .)
Ern. V' assicuro son pentito .
Pas. (Uhm ! si si bel pentimento .)
Ern. Deh cedete al mio tormento
Deh ! vi muova il mio dolor .
Cara sposa a questo seno
Deh ! ritorna , mi perdona :
Io sapò tel giuro , appieno
I miei torti riparar .
Pas. (Veh che quadro !) io provo in seno
Una rabbia : oh veh che bestia !
trova l' orologio in Tasca
Non facciam vedere almeno ,
Che ho saputo dubitar .)
Dunque cosa volete ?
Ern. Che a mio favor rendiate
Calmata la mia sposa .
Pas. Cospetto ! è un po difficile la cosa .
Ern. Oh Dio !
Pas. Non v' affliggete io tenterò .
Oh ! appunto non m' inganno ,
Ella pur scende . Andate , ritiratevi ,
Lasciatemi parlare ,
Che vedrò di potervi cotentare .
(*Ernesto si nasconde dietro al Pergolato* .

SCENA X.

Agnese , Carlotta , e detti indi Vespina.

Agn. Fra le speme , e il timore incerta (io vivo
Cielo ridona alfine
La calma al genitore
Troppo lungo , e crudel fu il suo dolore
Viva ei mi creda , e che pentita io sono
Sicura di ottener il suo perdono .

Giusto Ciel che umile adoro
Tu che leggi nel cor mio
Tu lo sai figlia son' io
Perchè imploro il tuo favor.
Al primiero stato ei rieda
Me pentita, e saggia ei creda,
Poi si mora ... qual fragore
Giusto Cielo hai tu deciso.

Coro Godi Agnese.

Agn. Ah .. ho il cor diviso.

Coro E' sanato il genitor.

Agn. Che sperar? temer degg' io ...
Come in sen mi balza il cor.

Coro Donna esulta ...

Agn. Sua ragione ...

Coro Migliorò

Agn. Il padre amato ...

Coro E' sanato.
Dopo tanti affanni, e pianti
Dolce calma in lui tornò.

Agn. Egli ... oh Padre ... amici oh Dio!
Il cor mio qui non vedete:
Ah! d' amore in tal momento
Sol lo sento palpitar.
Ah l' eccesso non potete
Di mia gioja immaginar.

Pas. Quanto ha tenero il cor! povera figlia!
Al suo piacer le lagrime
Mi scenderan dal ciglio non volendo.

Ern. Perchè indugiare amico?
E' fiero il mio tormento
Tanta è la smania, che nel petto io sento

Pas. Scusate, è ver, aveva dimenticato,
Ritiratevi ancor, che dalla loggia
Discender la farò.

Ern. Di voi mi fido,
S' ella non mi perdona io qui m' uccido.

Vesp. Calmatevi signor, d' Agnese il core
Non è fatto per vivere al rigore.

SCENA XI.

Agnese e detti.

Agn. Amici, D. Pasquale ah ch' io non posso;
Esprimer quel ch' io sento;
M' è la gioja tormento.

Pas. Sì lo credo.
E spero, ora che voi, che noi che tutti
Sarem tutti contenti.

Agn. Oh sì tutti contenti.

Pas. Tutti! uhm! Vedete bene ... chi lo sa
Tutti tutti poi nò.

Agn. Perchè?

Pas. V' è alcuno,
Che piange, si addolora,
Che dovrebbe parlarvi,
Che vorrebbe placarvi.

Agn. E chi è egli mai?

Ern. Sotto degli occhi tuoi cara tu l'hai.

Agn. Cielo! che vedo!

Ern. Ah non fuggirmi! ascolta,
Ascolta per pietà.

Agn. Che puoi tu dirmi?

Ern. Che son reo lo confesso,
Che merto l' odio tuo, ma che pentito
Veramente pentito
Io riporto al tuo piede
L' antico amore, e la primiera fede.

Agn. Barbaro! (*Vesp. esce con la bambola*

Ern. Ah! se negarmi
Il perdono t' ostini, se il mio pianto.

Nulla può sul cuore, almeno cedi
Dell' innocenza, e di natura al grido.

Agn. Ah figlia! figlia mia!

Ern. Vedi, ti chiede
Il di lei genitor; Deh! fa che ignori
I suoi torti con te, Palpiti? il ciglio
Umido è giá; deh! cedi,
Cedi sposa adorata. In faccia al Cielo,
A costoro, a te atessa, al mondo tutto
Giuro ben mio d' esserti fido.

Agn. Oh Dio!
Ernesto vero parli.

Ern. Un fulmine del ciel m'incenerisca.
Se veraci non sono i sensi miei.

Pas. Via perdonate.

Car. Amica.

Vesp. Padroncina.

Ern. Idolo del mio core.

Agn. Basta, basta non più. La vinse amore

s' abbrac. mod.

Agn.Ern. Dolce dell' anima
Speme: e diletto
Unico oggetto
Di questo cor.
La pura fiamma
Che m' arde in petto
Speme ravvivati
Nel sen d' amor.

SCENA XII.

D. Girolamo e detti.

Gir. Ritiratevi tutti, egli qui viene.
Ognun quel che fissammo
Puntualmente eseg*ui*sca,

Ed a tempo opportuno comparisca.

tutti si ritirano

Pas. Ma io deggio far?

Gir. Meco restate,
E quando vel dirò gli parlerete.

Pas. Io parlargli? no, no non l' otterrete.

SCENA XIII.

Uberto discende pippando, e cantarellando quasi sotto voce, e detti.

Ub. La vita umana è un mare
Torbido, e procelloso,
Sol trovasi, riposo
Nella tomba.

Pas. (Senti che guarigione.)

Gir. (Ma tacete)

Pas. (Sto zitto.)

Ub. Uhm come è andato tutto quì in disordine!
Quella ragazza non si prende pena
Come altre volte solea far. Eppure
Non so capirla ancora.

Pas. (Te lo credo.)

Ub. Vorrei risovvenirmi
Del tempo ch' è passato, e non lo posso
Oh ho come ho un vuoto nella testa.

Pas. E quale
Io credo che il cervello sia sfumato!

Ub Son confuso, stordito: disestato.
Mi sembra d' esser solo
Nell' universo.

Pas. (Oh Dio!
Per mia fatalità vi sono anch' io.)

Ub. Che abbia dormito tanto? e che quei mali,

De' quali serbo una confusa immagine
Fosser sogno ?

Pas. (Sì sogno .) *Gir..avrà parlato ad Agnese , ed ella sarà entrata in Casa .*

Gir. A voi

Pas. Che cosa ?

Gir. Ecco qu sto è il momento .

Pas E deggio ?

Gir. Andate via .

Pas. (Che fier cimento .) *tremando*
Buon giorno amico

Ub. Ah ! . . .

Pas. Ah ! . . .

Ub. Pasquale amico mio
Perchè si tardi ? vieni ,
Io ti de idera va .

Pas. Non c' è male
Davvero eccomi quà.

Ub. Ma che cos' hai
Tu tremi ?

Pas. Oibò ! tremar ? t' ingannerai .
E l' aer , che mi fa freddo .

Ube. Freddo ! ed io
Sudo avampo

Pas. (Ah cosa , che caso è il mio ?

Ube. Se sentissi qual fiamma vorace (cia!
M' arde in seno m' avvampa , m' abbru-

Pas Se sentissi qual freddo mordace
Mi fa battere i denti , e tremar.

Ub. T' assi uro ...

Pas. T' accerto ....

Ub. Ah ah ah . *Gride poi serio*

Pas. (Torna al serio , che diavol sarà)

Ub. Vuoi Tabacco ?

Pas. Prendiamolo pure .
(Torna al buono .)

Ub. Via prendi .

Pas. Son quà
Ahi cospetto (che fier dispetto !)
Ridi, ridi. per me ne ho abbastanza
S' egli pazzo non è , chi 'l sarà ?

Ub. Te l'ho fatta scroccon , te l'ho fatta
Oh che gusto , che spasso , ah ah ah

Gir. Dove andate ? non partite .

Pas. Eh non resto .

Car. Via sentite .

Pas. Resterò , ma qui in disparte
Sono stufo in verità .

Gir. Caro amico .
tiene Carlotta per mano , Agnese è per il terrazzo .

Ub. Ah ! Agnese ... no
Agnese mia spirò
Fra queste braccia .

Gir. D' onde siete caro amico :
Sì confuso , e pensieroso ?

Ub. Ella ... voi ... spiegar non oso
Quel che passa nel mio cor .

Car. Dov' è mai la vostra figlia ?

Ub. Chi ?

Pas. (Ah ci siamo)

Gir. Oh bella ! Agnese .

Ub. Che cercate , che chiedete ?
Ah ! voi tutti m' uccidete
(Gir fa cenno ad Agn. che corre e prende l' Arpa , e suona .
Ella è morta ...

Car. Cosa dite ?
Ub. Ch' è mai questo ?
Car. Nol sentite
Ella è appunto cho sull'Arpa
Si diverte là a suonar.
Ub. Oh Ciel che palpito!
Sogno, o son desto?
Agnese? oh giubilo!
Che caso è questo?
Non posso reggermi,
Va illa il piè.
Ag.Er.Ve. Oh Ciel che palpito!
Che punto è questo
Mi guarda ... oh giubilo!
Si canti presto.
Tu Cielo, assistimi
Dammi vigor.
Car.Gir. Perchè qual palpito!
Perchè si mesto?
(Via fate presto)
E' lei vedetela,
(Ma che timor).
Pas. Ohimè che palpito?
Che caso è questo!
Allegri, giubilo...
(Sì, son quì lesto)
Le gambe tremono
Mi batte il cor.
Agn. Se la smarrita Agnella
Ritrova il buon pastor
In giubilo il dolor
Cangia ben presto.
Dall' armoniose arene
Fa il colle risuonar.

Nè dal suo volto appar,
Ch' egli fu mesto
Così se al genitore
Ritorna Agne...
Ub. Ah signore!
Ah torni ... si ... ritorni ...
Io manco ... io moro ... ahimè ...
(sviene)
Gir. Agnese, quì correte;
Voi sola ora potete
Rendete il padre vostro
All' uso di ragion.
Agn. Vengo, m' assisti, o cielo.
Ascolta i voti miei
Deh! se pietoso sei,
Mi rendi il genitor.
Pas. Per me non voglio guai
Fui maltrattato assai,
E di seguir mi piace
L' esempio di Caton.
Tutti Evviva, il Ciel ci rende
Il nostro buon padron.
Agn. Amici ... oh Dio! parlate
Deggio sperar?
Gir. Sperate.
Agn. Oh! speme lusinghiera,
Che giubilar mi fa.
Coro Tal speme lusinghiera
Già giuoilar la fa.
Ves.Ca. Ecco rinviene.
Agn. Ah Padre *(gettandosi ai piedi di Ub.*
Ub. Chi Padre? ... chi? ... ma, oh Dio!
Agnese?
Agn. Oh Padre!

a 6 Oh istante.
Ub. E come ver sarà?
Tu .... Voi ... ma oh Dio parlate.
Tutti Amico (
Signore (vi calmate,
Ah padre (
Ub. Agnese! sei tu Agnese?
a 6 Pietosò il Ciel la rese
Al suo buon Genitore.
Ub Ah Figlia
Agn. Ah padre?
a 2 Oh giubilo!
Ora che al seno stringo ti vi
Cessan gli affanni, e i palpiti
Ub. Da me più non dividerti.
Agn. Sempre con voi starò.
a 4 Io pure ...
Ub. Amici miei,
Grato vi son; vorrei
Dirvi .... ma son confuso
Spiegarmi oh Dio non sò.
Pas. Allegri, viva, bravi ...
(Per altro io resto e in guardia
Vo stare un altro pò.)
Ern. Signore al vostro piede
Osa implorar perdono ...
Ub. Che vuoi? chi sei?
Ern. Io sono ...
Agn. Egli è il mio sposo, il padre
Di questa ... (*Tutti tre in ginocchio*
Ub. Oh dio!
Agn. Vedetela,
Le pargolette braccia

Vi stende, e vuole ...
Ub. Ah Figlia!
Basta ... non più ... sorgete,
Lasciate oh Dio! lasciate,
Che respirare io possa ...
E poi quel che fa il Cielo,
Io nò non scioglierò.
a 6 La tua virtude il cielo
Pietoso alfin premiò.
Agn. Grazie pietoso Cielo
L' affanno terminò.
Tutti Dissipate son le nubi
Tornò alfine il sereno il giorno;
E la calma fa ritorno
Dopo orribile tempesta
Le nostr' alme a consolar.

Fine del Dramma.

Si permette per quello riguarda la Religione, ed i buoni costumi.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo P. Sacr. Pal. Apost. Magist.

J. Della Porta Patriar. Constant. Vicesgerens.

IMPRIMATUR.

Fr. Th. Dominic. Piazza O. P. Mag. & Socius Rmi P. Magist. S. P. Ap.

REIMPRIMATUR,

Fr. Th. Domin. Piazza S. P. A. Pro - Mag.

REIMPRIMATUR,

J. Della Porta Patriar. Const. Vicesg.

35672

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" VENEZIA